PROTOCOLLO PER L’ACCOGLIENZA DI ALUNNI ADOTTATI NELL’ISTITUTO “ALVISE PISANI”, STRA

# PREMESSA

La presenza dei bambini adottati nelle scuole italiane è una realtà divenuta negli anni più rilevante: infatti sempre più minori vengono adottati in età scolare. La condizione adottiva, non presentando uniformità di situazioni e bisogni, determina la necessità di affrontare ogni caso singolarmente. Alla condizione di adottabilità sono collegati fattori di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché l’accoglienza scolastica possa essere positiva e possa garantire il benessere di questi alunni non solo nelle prime fasi di ingresso nella scuola, ma per tutto il percorso scolastico. In questo senso la scuola predispone delle azioni per poter accogliere nel migliore dei modi i minori adottati in Italia e all’estero. Prassi e strumenti adeguati saranno garantiti anche nelle fasi successive all’entrata del minore a scuola, con attenzione ai passaggi da un ordine all’altro.

# FINALITÀ

* Creare una collaborazione tra scuola e famiglia attraverso la comunicazione reciproca, al fine di elaborare obiettivi comuni per l’acquisizione di sicurezza e autostima da parte dell’alunno adottato.
* Individuare prassi per creare un clima favorevole all’accoglienza del bambino adottato, che ne valorizzino la specificità della sua storia.
* Promuovere una rete di comunicazione e supporto fra Scuola, Famiglia, Servizi ed Enti Autorizzati.

# AREE CRITICHE IN PRESENZA DI ALUNNI ADOTTATI

* Diversa scolarizzazione nei paesi d’origine;
* Età presunta
* Difficoltà di apprendimento: deficit nella concentrazione, nell’attenzione, nella memorizzazione; possibili DSA
* Difficoltà psico-emotive: in conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute, che si possono tradurre in comportamenti aggressivi, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati;
* Segnalazione di bambini con Bisogni Educativi Speciali in caso di:
  + Adozione di due o più fratelli;
  + Bambini di sette o più anni di età;
  + Bambini con significativi problemi di salute;
  + Bambini con vissuto particolarmente difficile o traumatico.
* Lingua italiana / L2: i bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente la lingua della comunicazione, ma rimangono (più o meno a lungo) difficoltà nell’interiorizzazione della struttura linguistica e, a volte, difficoltà nelle discipline di studio.
* Preadolescenza e adolescenza: presenza di atteggiamenti disfunzionali verso l’apprendimento (oppositività, dipendenza, egocentrismo) che potrebbero riemergere in adolescenza anche per quei bambini adottati nel corso dell’infanzia.
* Identità etnica: un bambino adottato internazionalmente (ma potrebbe accadere anche per un bambino in adozione nazionale) può essere nato da genitori di diversa etnia e presentare tratti somatici tipici e riconoscibili. Per questi bambini si pone il compito di integrare l'originaria appartenenza etnico-culturale con quella della famiglia adottiva e del nuovo contesto di vita. Si tratta di un compito impegnativo che può assorbire molte energie cognitive ed emotive. Nel nostro Paese tuttavia, ancora oggi, spesso scatta automatico il criterio di considerare straniero chi è somaticamente differente: la scuola è quindi chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza che ci sono molti italiani con caratteristiche somatiche tipiche di altre aree geografiche. E' necessario evitare l'errore di equiparare l'alunno adottato all'alunno straniero immigrato, perché il bambino adottato è italiano a tutti gli effetti.

# AZIONI DA SVOLGERE ED ADEMPIENZE

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| OGGETTO | TEMPI | SOGGETTI COINVOLTI | AZIONI DA SVOLGERE |
| Iscrizione | In qualsiasi momento dell’anno | * Segreteria * Genitori | Iscrizione on line per **adozioni internazionali** anche in assenza di tutta la documentazione.  Iscrizione in segreteria e non su piattaforma telematica **per adozioni nazionali o per situazioni di affido.** |
| Tempi di inserimento scolastico | Adozioni internazionali:   * Scuola dell’infanzia e primaria: inserimento non prima delle 12   settimane dall’arrivo in Italia   * Scuola secondaria: dopo 4/5 settimane   dall’arrivo in Italia | * Dirigente scolastico * Docente referente * Segreteria * Famiglia * Il Bambino * Servizi competenti (se necessario) | Acquisire dati utili con un colloquio preliminare e schede informative predefinite (allegato A1)  **Adozioni internazionali:**   * Acquisire la documentazione amministrativa in possesso della famiglia * Acquisire informazioni scolastiche pregresse e schede sanitarie.   **Adozioni nazionali:**   * Prendere visione della documentazione   rilasciata dal tribunale   * Trascrizione nei registri di classe del nome del bambino con il cognome degli adottanti |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| OGGETTO | TEMPI | SOGGETTI COINVOLTI | AZIONI DA SVOLGERE |
| Scelta della classe di ingresso | Dopo la formalizzazione dell’iscrizione | * Dirigente scolastico * Docente referente * Docenti * Segreteria * Genitori * Alunno * Servizi competenti (se necessario) | **Individuare la classe di inserimento:**  Il dirigente tenuto conto:   * Del parere del docente referente e dei risultati di eventuali prove di ingresso (nonché del “clima di classe” che caratterizza ogni gruppo presente nella scuola) * Delle informazioni raccolte nel colloquio preliminare con la famiglia * Delle relazioni e valutazioni dei servizi che seguono l’alunno Decide in accordo con la famiglia, l’assegnazione dell’alunno alla classe   (possibilità di  inserimento anche in una classe inferiore e di un anno rispetto all’età anagrafica; per i bambini di 5/6 anni possibilità di un ulteriore anno all’infanzia, nota MIUR febbraio 2014). Quindi comunica ai genitori e ai docenti la classe di inserimento del bambino. |
| Colloquio famiglia- docente referente  (dirigente se necessario) | Possibilmente prima dell’inserimento in classe o nei primi giorni. | * Dirigente * Docente referente * Docenti di classe * Genitori * Servizi competenti (se necessario) | * Acquisire informazioni reciproche nell’ottica della collaborazione insegnanti- famiglia * Acquisire informazioni sulla storia personale e scolastica del bambino. (allegato A2) |
| Colloquio famiglia- docenti di classe | Dopo un primo periodo di osservazione in classe | * Dirigente o insegnante referente * Docenti di classe * Genitori * Servizi competenti ( se necessario) | * Analizzare la situazione alla luce del percorso proposto. * Evidenziare le criticità e le potenzialità emerse * Riadattare il percorso educativo o il PDP alla luce del percorso già svolto |

# CONTINUITÀ

Le procedure definite per la fase di inserimento vanno intese come un inizio e non si esauriscono nel primo anno di entrata dell’alunno adottato o in affido. La particolarità della situazione adottiva richiede una continua revisione, con le modalità descritte per l’inserimento, con particolare attenzione ai passaggi tra un ordine di scuola ed un altro. La presenza di una rete di coordinamento tra scuola, famiglia, servizi socio- sanitari e associazioni familiari, potrà garantire un confronto su aspetti problematici che potrebbero presentarsi sia nel momento dell’accoglienza a scuola ma anche nelle fasi successive.

**ALLEGATO 1**

**Scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione**

1. ADOZIONE NAZIONALE 

2. ADOZIONE INTERNAZIONALE:   AFRICA  AMERICA meridionale  AMERICA settentrionale

 ASIA  EUROPA  OCEANIA

3. ALTRO……..………………………………………………………………………………………………………………………………………………………..

4. Nome e cognome del minore: …..……………………………………………………………………..………………………………………………

5. Genere: Maschile  Femminile 

6. Luogo di nascita: ……..……………………………………………………………………………………………………………………………………….

*7.* Data di nascita: /\_\_/\_\_/ /\_\_/\_\_/ /\_\_/\_\_/\_\_/\_\_/ *(gg.) (mm.) (aaaa)*

8. Il minore potrebbe iniziare

|  |  |
| --- | --- |
| La *classe prima* ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed **ha frequentato la scuola de**ll’in**fanzia**  - |  |
| La *classe prima* ad inizio corso di studi con il gruppo classe e **NON ha frequentato la scuola de**ll’in**fanzia**  - |  |
| Ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es,: cl. 2^, 3^, 4^, 5^)  - |  |
| Ad anno scolastico avviato con **compagni di classe della stessa età**  - |  |
| Ad anno scolastico avviato con **compagni di classe più piccoli della sua età**  - |  |

9. **Data di ingresso del minore nella famiglia** /\_\_/\_\_/ /\_\_/\_\_/ /\_\_/\_\_/\_\_/\_\_/ *Deve ancora essere inserito* SI  NO  *(gg.) (mm.) (aaaa)*

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| 10. **Data di ingresso del minore in Italia:** | | /\_\_/\_\_/ /\_\_/\_\_/ /\_\_/\_\_/\_\_/\_\_/ | |
| *(se si tratta di* un’*adozione internazionale) (gg.) (mm.)* | | | *(aaaa)* |
| *Deve ancora arrivare in Italia* | SI  NO |  |  |

11. **I genitori desiderano inserire il b.no a scuola, dal suo ingresso in famiglia, dopo:**

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| settimane | mesi |  |  |
| *(specificare numero di settimane/mesi)*  12. **Il/La bambino/a è già stato scolarizzato/a?** | | NO | SI |

**Se a conoscenza, indicare da che età /\_\_/\_\_/ e la durata /\_\_/\_\_/ mesi /anni**

**Informazioni sulla famiglia d**’**accoglienza:**

13. **Sono presenti figli biologici? NO**  **SI** ………**...**(*specificare il numero*)

**Indicare per ciascuno il genere e l**’**età:**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | *anni* | *Anni* |
| Maschi |  |  |
| Femmine |  |  |
|  |  |  |

14. **Sono presenti altri figli precedentemente adottati/in affidamento?**

NO  SI  ………... **¨** (*specificare il numero*)

**Indicare per ciascuno il genere e l**’**età:**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | *anni* | *Anni* |
| Maschi |  |  |
| Femmine |  |  |

15. **Eventuali fratelli hanno frequentato/frequentano l**’**attuale scuola?**

NO  SI 

16. **Riferimenti dei Servizi Territoriali o altri Enti che hanno seguito/seguono il nucleo famigliare**: ……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………………..…………………… ……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………………..……………………

17. **Nella scuola/classe in cui sarà inserito vostro/a figlio/a ci sono bambini che lui già conosce?**

NO  SI *Chi?*

……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………………..……………………

……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………………..……………………

18. **In generale vostro/a figlio/a è in contatto con bambini accolti in adozione da famiglie o provenienti dalla medesima realtà adottiva?**

NO  SI *descrivere il tipo di relazione*

……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………………..……………………

……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………………..…………………… ……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………………..……………………

Data di compilazione: /\_\_/\_\_/ /\_\_/\_\_/ /\_\_/\_\_/\_\_/\_\_/

**ALLEGATO 2 Primo colloquio insegnanti - famiglia**

(dati da tutelare secondo le modalità previste dalla Legge n. 675 del 31 dicembre 1996 - Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali)

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| 1. | **Dopo l**’**adozione è stato cambiato il nome?** | | **NO** | **SI** |
| *Quale? (esplicitarlo solo se non vi sono restrizioni per motivi di privacy)*…………………………………………………………..…… | | | | |
| *Se è un nome straniero:* | | |  |  |
| la scrittura esatta è: | | …………………………………..…………………………………………………………………………………………………………. | | |

la pronuncia corretta e il suo significato (se noto) sono:…………………..……………………………………………………………………

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| 2. | **Dopo l**’**adozione è stato aggiunto un altro nome?** | | **NO** | **SI** |
| *Quale?* | | ……………………………………………………………………..…………………………………………………………………………..…… | | |

3. **Come viene abitualmente chiamato/a vostro figlio/a in famiglia?** ……………………………………………………………………..…………………………………………………………………………..………..……….

4. **Vostro/a figlio/a ha la conoscenza e/o percezione di:**

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
|  | **SI** | **No** | **In parte** |
| 1.  quand’è nato/a |  |  |  |
| 2.  dov’è nato/a |  |  |  |
| 3.  dove vive *(se arriva da un altro Paese)* e dove abita ora |  |  |  |
| 4.  essere diventato/a figlio/a attraverso l’adozione |  |  |  |
| 5.  della sua storia passata |  |  |  |
| 6. della storia familiare adottiva |  |  |  |
| del ricordo di legami con figure affettive (affidatari, fratelli …)  7. |  |  |  |
| 8. di essere stato eventualmente /a scolarizzato/a e del ricordo di legami e figure di riferimento |  |  |  |
| 9. dal suo inserimento in famiglia quali sono i legami per lui più significativi oltre ai genitori/nonni (es.: cuginetti, fratelli eventuali)? Quali? …………………………………………………………………..……………………………………… …………………………………………………………………..……………………………………… |  |  |  |

5. **Dal**l’**arrivo in famiglia il/la bambino/a ha frequentato/frequenta attività ricreative quali:**

 ludoteche

 oratori

attività sportive

 altro ………………………………………………………..……………………………………… E mezzi di cura quali:

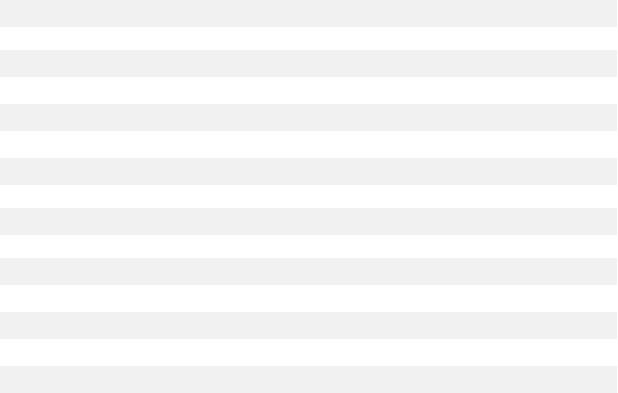
 psicomotricità  a scuola in privato in carico ai Servizi Territoriali

 logopedia  a scuola in privato in carico ai Servizi Territoriali

 ippoterapia  a scuola in privato in carico ai Servizi Territoriali

 musica, musico-terapia a scuola in privato in carico ai Servizi Territoriali

 altro ………………………………………………………..………………………………………

6.

**Come valutate l**’**atteggiamento prevalente di vostro/a figlio/a di fronte a una nuova esperienza?** Se **SI**, valutare su una scala da 1 a 7:

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| 1. SOCIEVOLE  **SI**  **NO**  **NON SO** | | | | | | | | |
| Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Molto |
| 2. LEADER  **SI**  **NO**  **NON SO** | | | | | | | | |
| Poco |  | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Molto |
| 3. COLLABORATIVO  **SI**  **NO**  **NON SO** | | | | | | | | |
| Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Molto |
| 4. ISOLATO  **SI**  **NO**  **NON SO** | | | | | | | | |
| Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Molto |
| 5. REATTIVO  **SI**  **NO**  **NON SO** | | | | | | | | |
| Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Molto |
| 6. PASSIVO  **SI**  **NO**  **NON SO** | | | | | | | | |
| Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Molto |
| 7. INDIFFERENTE  **SI**  **NO**  **NON SO** | | | | | | | | |
| Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Molto |
|  | | | | | | | | |

N.B.: ***Occorre tenere presente che si tratta di situazioni dinamiche, in evoluzione. Può inoltre verificarsi che la famiglia non sia in grado di rispondere, al momento del colloquio iniziale, ad alcune domande (nel caso, ad esempio, di inserimenti recenti) e che queste vadano poi riprese e completate nel corso dell***’***anno.***

7. **Secondo voi vostro figlio è interessato a:** valutare ciascun item su una scala da 1 a 7:

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| 1. Conoscere nuovi compagni | | | | | | | | |
| Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Molto  non so |
| 2. Conoscere nuove maestre | | | | | | | | |
| Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Molto  non so |
| 3. Desiderio di apprendere nuove conoscenze | | | | | | | | |
| Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Molto  non so |
| 4. Altro \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ | | | | | | | | |
| Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Molto  non so |

**Secondo voi vostro figlio/a preferisce interagire con:**

valutare su una scala da 1 a 7:

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| 1.  Coetanei  **SI**  **NO**  **NON SO** | | | | | | | | |
| Basso | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Alto |
| 2.  Bambini più piccoli  **SI**  **NO**  **NON SO** | | | | | | | | |
| Basso | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Alto |
| 3.  Bambini più grandi  **SI**  **NO**  **NON SO** | | | | | | | | |
| Basso | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Alto |



|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| 4.  Adulti  **SI**  **NO**  **NON SO** | | | | | | | | |
| Basso | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Alto |
| 5.  Figure femminili  **SI**  **NO**  **NON SO** | | | | | | | | |
| Basso | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Alto |
| 6.  Figure maschili  **SI**  **NO**  **NON SO** | | | | | | | | |
| Basso | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Alto |

**Dal**l’**arrivo in famiglia:**

9. **Quali sono gli interessi prevalenti di vostro figlio/a?** ……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………..………………………………… ……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………..………………………………… ……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………..………………………………… ……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………..………………………………… ……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………..…………………………………

10. **Nel gioco vostro figlio/a predilige** …

 giocare da solo

 giocare con la presenza prevalente di un adulto

 giocare ricercando il coetaneo

 giocare ricercando un ruolo di gioco in gruppo

 giocare evitando un ruolo di gioco in gruppo

 altro ………………………………………………………..……………………………… non lo so ancora

11. **Nel gioco vostro figlio/a di fronte a**ll’**insuccesso** …

 continua con ostinazione

 abbandona

 si ferma e rinuncia

 chiede aiuto

 tenta soluzioni

 accetta suggerimenti

 diventa reattivo verso gli oggetti

 diventa reattivo verso le persone

 altro ………………………………………………………..……………………………… non lo so ancora

12. **Nel gioco vostro figlio/a tende** …

 a scambiare i giochi con i coetanei

 a dividere i giochi con i compagni

 ad accettare l’aiuto di un coetaneo

 ad offrire spontaneamente aiuto ad un compagno

 a reagire eccessivamente se un compagno non lo aiuta

 altro ………………………………………………………..……………………………… non lo so ancora

13. **Ci sono eventuali comportamenti e/o rituali che ritenete utili segnalarci?**

……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………..…………………………………… ……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………..…………………………………… ……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………..……………………………………

14. **In riferimento al rapporto con l**’**alimentazione di vostro figlio ci sono eventuali aspetti o ritualità che ritenete utili segnalarci? (usi, gusti, abitudini relative alle proprie origini, accettazione della nostra cultura/varietà alimentare, capacità e volontà dell**’**uso delle posate** …**).**

……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………..…………………………………… ……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………..…………………………………… ……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………..…………………………………… ……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………..…………………………………… ……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………..……………………………………

15. **In riferimento ad eventuali ansie e relative sue reazioni/modalità consuete ci sono strategie preventive o di intervento che ritenete utile segnalare?**

……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………..…………………………………… ……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………..…………………………………… ……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………..…………………………………… ……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………..…………………………………… ……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………..……………………………………

16. **Qual è la reazione di vostro figlio/a di fronte ad un disagio fisico e/o emotivo?**

**N.B. DA RIVEDERE IMPOSTAZIONE IN FUNZIONE DI RICHIESTA (OVVERO INTENSITA**’ **DI REAZIONE ADEGUATA OPPURE SPECIFICAZIONE (ES. PIANGE DISPERATO QUANDO**…………**)**

 piange disperato/a

 si isola, chiudendosi nel mutismo

 si isola, nascondendosi

 si dondola, si ritrae, nasconde il volto

 non piange mai

 diventa aggressivo/a

 tende ad allontanarsi

 rifiuta il contatto fisico

 ricerca il contatto fisico

 si mostra contrariato/a

altro ………………………………………………………..………………………………………

17. **Se è un bambino adottato da un Paese straniero. In riferimento al rapporto con la lingua d**’**origine di vostro figlio, ci sono eventuali aspetti che intende segnalarci (rifiuto, utilizzo predominante, usata come intercalare)?**

……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………..………………………………… ……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………..………………………………… ……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………..………………………………… ……..……………………………………………………………………..……………………………………………………………..…………………………………

**ALLEGATO 3**

**Suggerimenti per un buon inserimento di un minore adottato internazionalmente**

La scelta di un tempo adeguato per l’ *inserimento scolastico* è fondamentale per permettere di recuperare e costruire la sicurezza necessaria ad affrontare in maniera serena le richieste prestazionali che i percorsi di apprendimento richiedono; tale periodo varia in funzione dell’età del minore e della sua storia pregressa. Un alunno adottato che si è trovato in un tempo molto breve privato dei riferimenti spaziali e comunicativi cui era abituato necessita, da parte di chi lo accoglie a scuola, cautela e rispetto dei tempi dell’adattamento personale alla nuova situazione. Le prime fasi dell’accoglienza devono dunque sovente basarsi sull’appianare le difficoltà che possono comparire in relazione alla necessità dei bambini di esprimere i propri bisogni primari personali.

E’ fondamentale, da parte dell’insegnante, la cura dell’aspetto *affettivo-emotivo* per arginare stati d’ansia e d’insicurezza che possono comparire proprio in tale fase, mediante l’instaurazione di un rapporto cooperativo che configuri l’insegnante stesso come adulto di riferimento all’interno del nuovo ambiente. Pertanto nella scelta della classe e della sezione si suggerisce di prediligere, nel limite del possibile, un team di insegnanti stabili che possano garantire una continuità di relazione interpersonale e un clima rassicurante.

Per alcuni bambini nella fascia dei 3-10 anni di età, è talvolta osservabile una cosiddetta “*fase del silenzio*”: un periodo in cui l’alunno osserva, valuta, cerca di comprendere l’ambiente. Questa fase può durare anche un tempo considerevole e va profondamente rispettata non confondendola precipitosamente con incapacità cognitive o non volontà di applicazione o di collaborazione, soprattutto quando la condotta è alterata da momenti di eventuale agitazione e di oppositività.

Gli alunni adottati possono mettere in atto strategie difensive come l’evasione, la seduzione e la ribellione: la prima modalità riguarda l’alunno insicuro e timido, che tende a sfuggire a qualunque tipo di relazione comunicativa e affettiva; la seconda è quella del seduttore che cerca di compiacere gli adulti cercando di adeguarsi alle loro aspettative; la terza modalità è la ribellione nei confronti dell’autorità che diventa una sfida permanente contro tutto e tutti. Migliore è la costruzione di un clima accogliente, più attendibili e prevedibili le rassicurazioni degli adulti, più facilmente si attiveranno negli alunni strategie di resilienza. L’invito agli insegnanti è dunque, specialmente nelle prime fasi, di costruire opportunità volte *a*ll’*alfabetizzazione emotiva* nella comunicazione per attivare solo dopo l’approccio alla lingua specifica dello studio. Pur tenendo in considerazione l’età degli alunni e l’ordine di scuola, il metodo didattico, in queste prime fasi, può giovarsi di un *approccio iconico* (intelligenza visiva) ed *orale* (intelligenza uditiva) per incentivare e mediare le caratteristiche affettive d’ingresso all’apprendimento. Nella costruzione dei messaggi di

20 L’esperienza evidenzia che i minori adottati internazionalmente (soprattutto nella fascia di età 3-10 anni) hanno necessità, una volta arrivati in Italia, di una fase di regressione sul piano emotivo. Tale regressione è funzionale al superamento dei grandi cambiamenti che sono avvenuti nei pochi mesi dal loro arrivo in Italia (dalla perdita dei riferimenti sociali, culturali e linguistici del Paese di provenienza, alla tensione della nuova realtà adottiva). Nello specifico, si riscontrano, talvolta, immature istanze emotive nella relazione con il gruppo, in quanto alunni maggiormente esposti alla naturale curiosità e soprattutto alle critiche, che vengono interpretate dai minori adottati come un segnale del loro non sentirsi all’altezza, poiché la loro capacità di adattamento dipende ancora principalmente dal consenso degli altri. In tali circostanze potrebbe acuirsi l’ansia da prestazione (ad esempio nelle funzioni linguistiche), che talvolta contrasta con le loro reali potenzialità cognitive.

21 S'intende per resilienza la capacità di mitigare le conseguenze delle esperienze sfavorevoli vissute nel periodo precedente l'adozione. Tra i fattori in grado di promuovere la resilienza nei bambini cresciuti in contesti difficili risultano fondamentali gli ambiti di socializzazione e in primo luogo la scuola, in particolare se essa valorizza le differenze, favorisce positive esperienze tra pari (studio, attività ludiche e sportive, amicizia) e promuove rapporti di stima e fiducia tra insegnanti e allievi.

apprendimento, soprattutto per i bambini della scuola primaria, si può fare ricorso alla *grafica*, per fornire presentazioni accattivanti, o a *filmati* e *animazioni*, per fini dimostrativi o argomentativi. Tutto ciò viene rafforzato sempre da un approccio didattico che valorizza un’affettività direttamente collegata al successo che si consegue nell’apprendere, affettività che stimola e rende più efficace la memorizzazione delle informazioni da parte del cervello. Dunque possiamo dire che i suoni, le illustrazioni e le animazioni e il contesto emotivo in cui vengono veicolate aiutano ad imparare.

Per tutti i bambini, ma soprattutto per quelli di 3-10 anni, il primo momento di adattamento all’ambiente scolastico deve essere mediato in modo concreto. Si suggerisce di curare bene l’esperienza di contatto con gli spazi della scuola; soprattutto per alunni della scuola dell’infanzia e della primaria occorre porgere attenzione negli spostamenti tra gli spazi classe-corridoi, classe- mensa, classe-palestra. Queste situazioni possono attivare negli alunni adottati memorie senso- percettive riferibili alla storia pregressa all’adozione. Pertanto nelle prime settimane è bene essere fisicamente vicini all’alunno e cercare di mantenere ritualità rassicurative (stesso posto in classe, in fila, possibilmente vicino all’insegnante). E’ poi importante assegnare azioni cooperative perché il coinvolgimento *al fare* aiuta l’alunno a mantenere l’attenzione su un compito che di fatto lo gratifica, lo contiene maggiormente e lo rende parte del gruppo. Strutture definite e il più possibile definitive di orario scolastico, impiego del tempo attraverso rituali (preferibilmente posti a sedere in classe sempre uguali nei primi tempi), possono aiutare a stabilire abitudini, grazie ad un sistema di etichettatura dei luoghi e presenze che migliorano il grado di rassicurazione. Viceversa un quotidiano frammentato (cambi frequenti di aule) o imprevedibile (frequenti sostituzioni degli insegnati ad esempio) possono riattivare frammentarietà già esperite ed alterare significativamente la condotta nell’alunno.

Una buona accoglienza e un buon andamento scolastico del bambino adottato concorrono a definire il successo dell’incontro adottivo e la sua evoluzione futura.

L’adozione di un bambino, quindi, non interessa solo la sua famiglia, ma coinvolge necessariamente gli insegnanti e i genitori adottivi in un confronto costante.

**Tempi e modalità d'inserimento dei minori neo-arrivati**

Le indicazioni e i suggerimenti che seguono riguardano espressamente i minori adottati **internazionalmente** che si trovano a dover affrontare l’ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia.

*Scuola dell*’*infanzia*

 E’ auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato internazionalmente non prima di **dodici settimane** dal suo arrivo in Italia. L’inizio della frequenza richiede altrettanta attenzione ai tempi. E’ necessario evidenziare che i bambini con vissuti di istituzionalizzazione possono percepire lo spazio scuola come una situazione “familiare”: tuttavia, anche se il bambino può sembrare a proprio agio, non appare opportuno accelerare le fasi di inserimento, ma è consigliabile, in ogni caso, riservare il tempo necessario al consolidamento dei rapporti affettivi in ambito familiare. Pertanto, anche

22 Le emozioni hanno un ruolo fondamentale nella strutturazione della memoria. Affermano G. Friedrich e G. Preiss «Nel complesso le emozioni possono favorire l’apprendimento, intensificando l’attività delle reti neuronali e rafforzando così le loro connessioni sinaptiche. Le informazioni sulle quali il sistema limbico ha impresso il proprio marchio emozionale si imprimono particolarmente in profondità nella memoria e in maniera particolarmente duratura». Friedrich G., Preiss G., Insegnare con la testa, in Mente & Cervello, n. 3, anno I, maggio-giugno 2003.

attraverso il confronto di rete (scuola, famiglia, enti, servizi) occorre definire un progetto che sia rispettoso dei tempi di adattamento dei bambini; ad esempio, per le prime otto settimane sarebbe auspicabile aumentare con progressività (compatibilmente con i permessi lavorativi della famiglia) la frequenza scolastica:

 Nelle prime quattro settimane attivare una frequentazione di circa due ore, possibilmente in momenti di gioco e in piccolo gruppo e ponendo attenzione affinché ci sia continuità con gli stessi spazi e riti. Nella pratica si è visto che è facilitante attivare le prime frequentazioni non a ridosso dell’avvio del tempo scuola e con preferenza nella mattinata. Può essere facilitante prevedere la prima frequentazione con l’accoglienza durante una merenda a cui può seguire il gioco. Per bambini di questa età è consigliabile l’esplorazione degli spazi scuola con gradualità, soprattutto nel passaggio dentro-fuori.

 Nelle successive quattro settimane si può cominciare ad alternare la frequentazione: un giorno due ore al mattino e un giorno due ore al pomeriggio. Il tempo mensa può essere introdotto in modo alterno anch’esso. Il tempo pieno con fase riposo, se il minore è nel gruppo dei piccoli, può essere così introdotto a partire dalla dodicesima settimana di frequentazione.

*Scuola Primaria*

E’ auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di **dodici settimane** dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d’anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di:

 realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a;

 presentare all’alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.);

 preparare nella classe un cartellone/libretto di BENVENUTO con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente). Predisporre un cartellone di classe dove incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi;

 durante la visita attirare l’attenzione dell’alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni adottati al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d’anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire -solo per un limitato periodo iniziale- di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc …), in modo da favorire l’inserimento, valutando l’incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l’alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori. Soprattutto dopo qualche mese dall’inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva, che è che hanno necessità di essere accolti. Potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

 una riduzione dell’orario di frequenza (esonero nei pomeriggi di rientro o in altri momenti per permettere la frequentazione di altre *esperienze di cura* - logopedia, psicomotricità ecc … che se esperite dopo la frequenza dell’intero orario scolastico potrebbero non portare ai risultati attesi);

* idattica a classi aperte;
* didattica compresenza;
* l'utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

Questo non significa che allo studente adottato non vadano rivolte proposte di attività o studio, ma che siano adeguate in termini di quantità e qualità, per lo meno nella fase iniziale, al fine di:

* promuovere condizioni di sviluppo resiliente (vedi nota 16 [verificare se il numero è corretto]);
* promuovere la relazione all’interno della classe di appartenenza;
* favorire lo scambio ed il confronto delle esperienze anche in ambito extrascolastico;
* sostenere e gratificare l’alunno al momento del raggiungimento dei successi scolastici;
* permettere all’alunno di dedicarsi con serenità a tutte le altre richieste relative al processo di integrazione anche famigliare e che sicuramente assorbono tanta della sua energia.

Le misure sopra elencate, attuate nella fase di accoglienza in classe/a scuola, è auspicabile che, laddove risulti necessario, siano formalizzate in sede di Consiglio di Classe all’interno di un Piano Didattico Personalizzato, che risponda agli effettivi bisogni specifici dell’alunno.

*Scuola Secondaria*

E’ auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di **quattro/sei settimane** dal suo arrivo in Italia. Sono da evidenziare alcune possibili criticità. Gli anni passati prima dell’adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l’*alterità*ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Inoltre, ragazzi di questa fascia di età vogliono generalmente essere *come* gli altri, mimetizzarsi con loro, alla ricerca di quell’identità di gruppo condivisa che permette il passaggio e l’evoluzione verso il riconoscimento del sé personale. Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all’adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva. Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono, dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe, da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all’alfabetizzazione e all’apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica. A tal riguardo l’alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di competenza per età, o nella classe inferiore rispetto a quella che gli spetterebbe in base all’età anagrafica, in attesa di raccogliere gli elementi utili a valutare:

23 Sebbene le loro radici culturali sembrino, a volte, essersi confuse in quel terremoto emotivo che è stata la transizione adottiva, le relazioni distanti e perdute e quelle presenti (si fa riferimento agli eventi e agli attaccamenti del periodo prima dell’adozione e quelli affrontati ed incontrati con l’inserimento nella famiglia adottiva) devono trovare punti e luoghi di incontro che contengano il “qui ed ora” e il “là ed allora” in una logica di connessione. La scuola può essere uno snodo rilevante per un alunno, in questa fascia di età, che è alle prese con emozioni ambivalenti perché sta ri-*costruendo* legami affettivi con il nucleo famigliare tra affidamento e timori; vuole intrecciare relazioni con i pari, ma ne ha paura; ha un passato spesso segnato da sofferenze e solitudini affettive e un presente carico di nuove sfide. Lo smarrimento e la vulnerabilità iniziali, talvolta evidenti, devono essere ri- *conosciuti* e supportati. La scuola può così contribuire ad inaugurare quel cammino di apprendimento e di “ri- *nascita*” che Cyrulnik definisce efficacemente *neosviluppo resiliente* e gli insegnanti e gli educatori possono diventare “*tutori di resilienza*“, capaci di quell’ascolto empatico che si traduce in azioni e proposte di compiti (con un’attenzione particolare agli ambiti disciplinari che danno gratificazione) adeguati allo sviluppo del minore.

 le sue capacità relazionali,

 la sua velocità di apprendimento della lingua italiana,

 le competenze specifiche e disciplinari.

L’esperienza indica come, generalmente, solo dopo sei/otto settimane dall’inserimento, i docenti siano in grado di raccogliere le informazioni necessarie per l’assegnazione dell’alunno alla classe definitiva. Nel caso della presenza nella scuola di più sezioni di una stessa classe, è auspicabile che la scelta ricada su quella meno numerosa. E’ auspicabile anche che la programmazione didattica della classe definitiva di accoglienza dell’alunno adottato venga rivisitata, nelle prime settimane, per favorire un inserimento adeguato, privilegiando momenti di maggiore aggregazione fra alunni quali quelli del gioco e dell’esercizio fisico attraverso i quali veicolare i concetti di accettazione e rispetto della diversità e quelli, eventualmente con modalità di gruppo e di laboratorio, della musica, dell’arte, e della tecnica.

Nella prima fase di frequentazione a scuola, i docenti potranno avere bisogno di impegnarsi nell’individuare la migliore e più idonea modalità di approccio con l’alunno, prima ancora di verificarne le competenze e gli apprendimenti pregressi, elementi da cui non si può certamente prescindere ai fini di una opportuna programmazione didattica da esprimere, se necessario, in un PDP aderente agli effettivi bisogni dell’alunno.

**Temi sensibili**

Alcuni degli argomenti e delle attività che si svolgono usualmente a scuola richiedono di essere affrontati con particolare cautela e sensibilità quando si hanno in classe alunni adottati. Quelle che seguono sono alcune indicazioni di massima, da adattare alle realtà delle classi.

*L'approccio alla storia personale*

Accogliere un bambino adottato significa fondamentalmente accogliere la sua storia: dare spazio per narrarla, acquisire strumenti per ascoltarla, trovare e costruire dispositivi idonei a darle voce e significato. E’ quindi molto importante, nei diversi gradi di scuola, non sottovalutare tutti quei momenti che hanno a che fare direttamente con un pensiero storico su di sé (progetti sulla nascita, sulla storia personale e famigliare, sulla raccolta dei dati che permettono una storicizzazione). Spesso, tuttavia, le proposte didattiche veicolate dai libri di testo non considerano le tante diversità presenti nelle classi, proponendo attività pensate solo per gli alunni che sono cresciuti con la famiglia biologica. I progetti in questione vanno pertanto adattati per far sì che tutti se ne possano avvalere, mentre sono da evitare proposte che portino a una differenziazione degli alunni (per la classe uno strumento e per gli alunni adottati un altro). Prima di attivare questi progetti è opportuno parlarne con la famiglia. Ogni bambino o bambina può essere portatore di storie o esigenze diverse, solo l’ascolto dei bambini e delle loro famiglie può chiarire come meglio comportarsi e quale può essere il momento migliore per proporre queste attività, ben sapendo che possono mancare ai bambini dati sulla propria storia pregressa, motivazioni per la scelta di un nome, fotografie di un passato che può anche essere doloroso.

*Famiglie di oggi*

Quando a scuola si parla di famiglia si tende a riferirsi allo stereotipo di una coppia con uno o più

24Bisogna considerare la situazione psicologica del nuovo arrivato e adeguare gli interventi alle sue esigenze per cui, ancor più per alunni in questa fascia di età, si suggerisce di attivare la rete di confronto e sostegno concordata con gli operatori delle relazioni di aiuto e i referenti interni della scuola.

gli biologici, anche se la realtà attuale è mutata e nelle classi sono presenti molti alunni che vivono in famiglie con storie differenti. L'integrazione e il benessere di tutti questi alunni saranno facilitati se la scuola saprà promuovere un'educazione ai rapporti familiari fondata sulla dimensione affettiva e progettuale, creando occasioni per parlare in classe della famiglia complessa e articolata di oggi e della sua funzione, intesa come capacità di saper vicendevolmente assolvere ai bisogni fondamentali delle persone (fisiologici, di sicurezza, di appartenenza e di amore, di stima e di autorealizzazione). Potrebbe essere utile leggere testi o proiettare filmati in cui siano presenti diverse declinazioni della genitorialità, in modo che tutti gli alunni imparino a considerarle come naturali e i bambini che vivono in famiglie non tradizionali non vedano veicolati dalla scuola valori che contrastano con quelli trasmessi dai genitori, con effetti positivi sia sul loro benessere psicologico che sul senso di sicurezza e appartenenza.

*Progetti di intercultura*

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze che connota ciascuno è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni adottati. Va tuttavia ricordato che, quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare, proprio negli alunni adottati, percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza ad una cultura che forse non gli appartiene realmente, o che non gli appartiene come ci si aspetterebbe. Chi ha storie di lunga istituzionalizzazione ha un’esperienza del proprio Paese di origine molto particolare, come anche chi è stato adottato in giovanissima età può non avere ricordi coscienti di dove è nato e vissuto solo pochi mesi. Certamente bisogna non assimilare le necessità degli alunni adottati internazionalmente a quelle degli alunni arrivati per immigrazione. E’ dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché egli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera. Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate.

Per le stesse ragioni è necessario procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine del minore adottato consultando, soprattutto nella primaria, preventivamente i genitori e chiedendo eventualmente la loro collaborazione. I bambini adottati, infatti, sono inseriti non solo in una classe, ma anche in una famiglia multiculturale, che può trattare in modo diverso il loro precoce patrimonio esperienziale. Del Paese di nascita del minore sarà opportuno, naturalmente, sottolineare le caratteristiche che costituiscono un arricchimento per la cultura dell'umanità, senza enfatizzare aspetti come la povertà o il diverso grado di sviluppo, che potrebbero veicolare un'immagine negativa e stereotipata della sua terra d'origine.

*Libri di testo*

Ricerche sui libri di testo più usati nella primaria e sulle antologie di scuola media rivelano che l'adozione non vi è quasi mai citata, e anche altre diversità presenti nella nostra società non trovano ancora adeguate rappresentazioni nei testi o nelle immagini. La famiglia di cui si parla è quasi esclusivamente quella biologica, le illustrazioni raffigurano figli e genitori con gli stessi tratti somatici, i bambini “colorati” sono assai meno presenti nei libri che nelle classi, e spesso con sottolineature folkloristiche che non corrispondono alla realtà. Nelle pagine dei testi della primaria che trattano la *storia personale* compaiono ancora domande a cui i bambini adottati (ma anche altri con una storia complessa) non possono rispondere (“quanto pesavi alla nascita?”) o richieste che non possono soddisfare (“porta una foto o un oggetto di quand'eri neonato”). Si suggerisce pertanto che gli insegnanti, in occasione delle adozioni dei libri di testo, prestino attenzione a questi contenuti, scegliendo volumi attenti alla molteplicità delle situazioni familiari e culturali ormai presenti nelle classi. Il libro di testo è rivolto a tutti i bambini e per entrare in comunicazione con loro deve trattare argomenti che appartengano alla loro esperienza. Sono pertanto da referire testi in cui possano rispecchiarsi il maggior numero di diversità, in cui anche la famiglia adottiva sia visibile come una delle tante realtà del mondo in cui i bambini vivono